

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

Julinho non perdonava!



FIorentina-Atalanta 4-1 — Julinho, la prestigiosa ala viola sta diventando il « nemico » delle opposte difese dove, quando si mette in azione, porta un grande scompiglio. A Giulio non poteva molto andare a cercarsi i palloni per il campo, ma quando il pallone l'ha subito per le sue braccia che farne: darlo a un amico se è in posizione buona per segnare (come a Bologna) o metterlo nel sacco da solo, come ha fatto contro l'Atalanta, insomma difficilmente Julinho perdonava.

Nella foto: il secondo goal del brasiliano nella partita con l'Atalanta

LUNGO LA DISCESA DA MADONNA DEL GHISALLO ALLA MALPENSA

A 75 all'ora sul "filo della morte," Maule volò incontro alla vittoria

Bobet ha rinunciato alla lotta — Belle le prove dei giovani, stanche le corse di Magni e Brankart

(Dai nostri inviati speciali) MILANO. — Maule, 24 anni e mezzo, di un paese poco distante da Vercelli, dal tempo d'oro, e di una famiglia numerosa, è stato aperto, aperto e chiuso il libro dell'anno che racconta la storia delle nostre grandi corse. L'abbiamo visto infatti partire a mani alte, trionfante, i traguardi della Milano-Torino, in primavera e del Giro di Lombardia, ieri. Nel lungo intervallo fra il Giro e l'altra gara, le sue corse non sono state invece molto brillanti, anche perché la Jolla più volte ha malfermo su costretto a ricorrere a questo era pieno di fiamme. La Jolla una bestia cui ha finito per schiacciare la testa di prepotenza. Così, Non so se conoscete la strada in discesa che da Madonna del Ghisallo porta alla Malpensa: si ce ne sono di quelle che arrivano addosso a Con-

più ripide, più difficili. Il giorno che si disputa il Giro di Lombardia, quando cento e una automobili vengono giù, parve a cent'altro si ri-arriva la pelle di continuo, metro dopo metro; e sono tanti i metri! Ebbene, è stata nella discesa che Maule ha dato l'addio ai troppo prudenti Coppi e Bobet, col quale in ritardo di 10' era passato da Madonna del Ghisallo. Non ha avuto paura. Maule, invece di girare a destra, ha scelto una bieca che appare scampare in una sua via parallela. Maule, il quale offreva di tenere gli occhi aperti, uno spettacolo di potenza di agilità e di abilità: non esagera se dice che Maule si teneva in equilibrio, a 75 l'ora, come su un « filo della morte ».

Nella sua corsa Maule travolgeva Monti e Fornara; spaventava Monti e Fornara; spaventava lui stesso, e ne sono di quelle che arrivavano addosso a Con-

SE LA F.I.D.A.L. LI INVITERÀ

Jharos, Tabori e Rozsavoelgyi in gara a Roma il 4 novembre?

Gareggiare con i forti ungheresi sarà di grande utilità per gli atleti italiani

BUDAPEST, 24. — I campioni ungheresi di atletica Jharos, Tabori e Rozsavoelgyi vorrebbero tentare di battezzare altri primati mondiali al cross europeo, mentre in Italia il 4 novembre a Roma, secondo quanto ha dichiarato il loro allenatore Mihaly Ilosi, « Se noi saremo invitati alle gare di atletica leggera mondiali di Atletica in Italia prevista per il mese di novembre — ha dichiarato infatti Ilosi — accetteremo e noi saremo sicuri che Tabori e Rozsavoelgyi affronteranno i primati mondiali dei 2000 metri e del miglio ». Ilosi ha aggiunto che la stagione atletica in Ungheria si è praticaamente conclusa, mentre altre due o tre riunioni minori, ma non saranno effettuati tentativi di effettuare tali tentativi nel caldo clima dell'Italia ».

Poter pareggiare con i fortissi-

mi atleti ungheresi ci sarà di grande utilità per i nostri azzurri. Ci conviene sperare che la FIDAL non provi a far sentire la sua voce, ma la conoscenza ungherese permetterebbe così ai nostri atleti di fare un'ultimissima esperienza di tipo approssimativo, nonostante i limiti imposti da un grande traguardo sportivo.

Kuls vuol riprendere il record dei m. 5000

BUDAPEST, 24. — Con la decina di terzi di Jharos, tutti stimati dai 1.000 ai 5.000 metri, eccetera, e privi di record sulle quali è in salvo, non si può dire che è stato messo in crisi l'australiano John Landy con 3:58:30, appartenente ai magari.

A Mosca, Kuls ha dichiarato che non si arriverà, e che ai campionati sovietici del prossimo venturo cercherà di correre i 5.000 metri in meno di 13'10».

Dopo la sesta giornata del campionato di calcio

Al Vomero e a San Siro una lezione: "il catenaccio non è nemmeno utile,,

Il Torino per la prima volta « catenacciaro » e per la prima volta battuto - La Roma avrebbe potuto vincere - La Fiorentina conferma l'equilibrio della sua inquadratura

Dell'inutilità del « catenaccio » questo potrebbe essere il titolo di un articolo sulla tutta la storia sportistica italiana della sesta giornata del massimo campionato di calcio, un trattato che — sulla scorta dei clamorosi esempi del Vomero e di S. Siro dovrebbe mettere a nudo con grande chiarezza e rigore oltre che alle note difese estetiche, spettacolari anche la scarsa utilità di questi « smachinelli » del gioco al fine ultimo del risultato.

Trascurando il fatto che la Inter in sei giornate di torneo sia riuscita a vincere solo una vittoria più che, tra i big del pubblico fiorentino, rimaneva a far macchia, sia da mettere in chiaro evidentemente una recrudescenza della pericolosa epidemia — le grosse carenze capitali domeniche scorse al Torino e alla Roma.

Fra sé si sono a nuovo a summi doverevi e il fatto che a S. Siro contro l'Inter abbiano

fatto ritorno al « catenaccio », convincente vittoria di domenica scorso, si deve al fatto che la Inter ha dimostrato ancora una volta la superiorità tecnica.

La vittoria di S. Siro, pur non avendo potuto dire nulla di

nuovo, ha dimostrato che si

può uscire dal « catenaccio »

per vincere.

Per questo siamo di nuovo

convinti che il « catenaccio »

non è nemmeno utile.

Concordiamo, anzi, a rincorrere questo « catenaccio ».

Il « peccato » di Sarosi

In questo modo il Torino batteva una abruzzo quella del tecnico « giullaroso » deve essere stata una decisione, supponiamo di dubbia razionalità, scelti per una certa disorganizzazione palesata dall'intera squadra neroazzurra, la quale cominciò ad accusare qualche sintomo di stanchezza per la bella sfilata inclusa poi di una sorta di « fatiche ».

Concordiamo, anzi, a rincorrere questo « catenaccio ».

Il « peccato » di Sarosi

che avevano compiti di difesa; naturalmente le difficoltà sarebbero state maggiori se più numerosi fossero stati gli attaccanti grida, ma Annibale domenica voleva tutti

per l'arrivo di un altro terzino.

Con più coraggio, invece, la Roma — specificamente dopo la nomina della squadra avversaria — fece sarebbe riuscita a far colpo forte: comunicò non arretrare davvero mentre l'improvvisa decisione di Sarosi più che da ponderato riflessione sull'utilità del « catenaccio » deve esser stata ispirata da un certo timor panico per le capacità offensive del Napoli, il quale si presentava con il temibile biglietto dell'8 e i sulla Pro Patria sfigato dal tandem H-V; quindi più

che mai, si è riusciti a guadagnare, dietro, e così, acciò quel che accadeva al tempo di Coppi e Bobet.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di contenzioso del Vomero, il quale si è risolto con la vittoria di

Monti e Fornara, e il trionfo di

Monti e Fornara.

Con il « catenaccio » lo spettacolo è mancato sia al Vomero che a S. Siro: non è mancato invece lo spettacolo al « Comunale » di Firenze ove l'Atalanta, smentendo le pessimistiche previsioni della vigilia, ha giocato aperto con grande senso di bellezza sportiva.

Il « peccato » di Sarosi

è stato soltanto nel finale di cont